



Iscriviti alla newsletter su www.melchisedekedizioni.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: foto di una seduta spiritica di epoca vittoriana.

Traduzione dal francese di Federico Zaniboni (Il Quadrante s.r.l.)

Titolo originale: *Qu'est-ce que le spiritisme?*

© 2021 Melchisedek Edizioni

Melchisedek Edizioni è un marchio di Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.

corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: febbraio 2021

ISBN 978-88-9340-130-2

Allan Kardec

CHE COS'È
LO SPIRITISMO?


MELCHISEDEK
EDIZIONI



CHE COS'È
LO SPIRITISMO?



Preambolo

Coloro che hanno solo una conoscenza superficiale dello spiritismo sono naturalmente portati a porre certe domande a cui uno studio completo darebbe probabilmente risposta; ma non hanno il tempo, e spesso nemmeno la volontà, di dedicarsi a osservazioni prolungate. Prima di intraprendere un simile compito, sarebbe meglio sapere perlomeno di che si tratta, e se vale la pena occuparsene. Ci è dunque parso utile presentare, seppur in un quadro sintetico, le risposte ad alcune domande fondamentali che ci vengono quotidianamente rivolte; per il lettore sarà una prima iniziazione, e per noi sarà tutto tempo guadagnato, poiché ci esenterà dal dover ripetere di continuo le stesse cose.

La prima parte contiene, sotto forma di intervista, la risposta alle obiezioni più comuni di chi ignora i fondamenti della dottrina, così come la confutazione dei principali argomenti dei suoi oppositori. Questa forma ci è parsa la più opportuna, essendo priva dell'aridità della forma dogmatica.

La seconda parte è dedicata all'esposizione sommaria delle componenti della scienza pratica e sperimentale, alle quali, in mancanza di un'istruzione completa, l'osservatore neofita deve rivolgere la sua attenzione per giudicare con cognizione di causa; si tratta, in certo qual modo, del riassunto

del *Libro dei medium*. Il più delle volte, le obiezioni nascono da idee false che ci si forma, *a priori*, su quanto non si conosce; rettificare queste idee significa prevenire le obiezioni: tale è lo scopo di questo breve scritto.

La terza parte può essere considerata il riassunto del *Libro degli Spiriti*; rappresenta la soluzione, per mezzo della dottrina spiritica, a un certo numero di problemi del massimo interesse, di ordine psicologico, morale e filosofico, che quotidianamente ci si pone e a cui nessuna filosofia ha ancora proposto soluzioni soddisfacenti. Si cerchi pure di risolverli con l'aiuto di un'altra teoria, rinunciando alla chiave fornita dallo spiritismo, e si vedrà quali siano le risposte più logiche e soddisfacenti per la ragione.

Questo compendio è utile non solo ai novizi, che potranno attingervi in poco tempo e con poca spesa le nozioni più essenziali, ma lo è altrettanto per gli adepti, perché offre i mezzi per rispondere alle prime obiezioni che vengono puntualmente rivolte loro e, inoltre, perché vi si trovano riuniti, in una cornice ristretta e in un solo colpo d'occhio, i principi che non bisogna mai perdere di vista.

Lo spiritismo è al contempo una scienza osservativa e una dottrina filosofica. Come scienza pratica, consiste nei rapporti che si possono stabilire con gli Spiriti; come filosofia, comprende tutte le conseguenze morali che derivano da questi rapporti.

Lo si può definire in questi termini: *lo spiritismo è una scienza che riguarda la natura, l'origine e il destino degli Spiriti, nonché i loro rapporti col mondo corporeo.*

PRIMA PARTE

Piccola conferenza spiritica



Prima intervista

Il critico

Visitatore: Lasci che le dica, signore, che la mia ragione si rifiuta di ammettere la realtà degli strani fenomeni attribuiti agli Spiriti, i quali, ne sono persuaso, non esistono che nell'immaginazione. Eppure, ci si dovrebbe pur inchinare di fronte all'evidenza, ed è proprio quello che farei se potessi avere prove incontestabili. Sono dunque qui a richiedere alla sua compiacenza il permesso di assistere anche solo a uno o due esperimenti, per non essere indiscreto, al fine di convincermi, se possibile.

Allan Kardec: Dal momento che la sua ragione, signore, si rifiuta di ammettere ciò che noi consideriamo dati di fatto, lei deve ritenerla superiore a quella di tutti coloro che non condividono le sue opinioni. Non metto in dubbio i suoi meriti e non ho la pretesa di porre la mia intelligenza al di sopra della sua; ammetta quindi che mi sbaglio, poiché è la ragione che le parla, e che dunque tutto venga detto.

Visitatore: Eppure, se lei riuscisse a convincere proprio uno come me, noto per essere un antagonista delle sue idee, sarebbe un miracolo sommamente favorevole alla sua causa.

A. K.: Mi rincresce, signore, ma non possiedo il dono dei miracoli. Pensa davvero che una o due sedute basterebbero a convincerla? Si tratterebbe, in effetti, di un vero e proprio

tour de force: mi ci è voluto più di un anno di lavoro per riuscire a convincere me stesso; e questo le dimostra che, se ci sono riuscito, non è stato certo alla leggera. Del resto, signore, io non organizzo sedute, e mi pare che lei si inganni sullo scopo delle nostre riunioni, giacché non facciamo alcun esperimento al fine di soddisfare la curiosità di chicchessia.

Visitatore: Non ci tiene, quindi, a fare proseliti?

A. K.: Perché dovrei tenere a fare di lei un proselito, se non ci tiene lei stesso? Io non voglio forzare alcuna convinzione. Quando incontro persone sinceramente desiderose di istruirsi e che mi fanno l'onore di chiedermi dei chiarimenti, per me è un piacere e un dovere dare loro risposta entro i limiti delle mie conoscenze; ma con gli antagonisti che, come lei, hanno convinzioni arretrate, non faccio alcun tentativo di distoglierli da queste, dal momento che trovo già sufficienti persone ben disposte, senza dover perdere tempo con quelle che non lo sono. La persuasione arriverà, prima o poi, per forza di cose, e i più increduli verranno trascinati dalla corrente; qualche partigiano in più o in meno non fa alcuna differenza per il momento; è per questo che lei non mi vedrà mai infervorarmi per portare dalla nostra parte coloro che hanno altrettante buone ragioni per starne lontano.

Visitatore: E tuttavia, avrebbe più interesse convincermi di quanto non creda. Permette che mi spieghi con franchezza e promette di non offendersi per le mie parole? Le mie idee riguardano la cosa in sé e non la persona cui mi rivolgo; posso rispettarla senza condividere la sua opinione.

A. K.: Lo spiritismo mi ha insegnato a tenere in scarsa considerazione le meschine suscettibilità dell'amor proprio, e a non offendermi per delle parole. Se le sue valicheranno i limiti dell'urbanità e della buona creanza, ne concluderò che lei è un uomo maleducato: tutto qui. Quanto a me, preferi-

sco lasciare agli altri i loro torti anziché dividerli. Come vede, anche solo per questo motivo lo spiritismo non è del tutto inutile.

Gliel'ho detto, signore, non ci tengo minimamente a farle condividere la mia opinione; rispetto la sua, se è sincera, così come desidero che si rispetti la mia. Poiché lei considera lo spiritismo una chimera, nel venire da me si sarà detto: «Vado a trovare un folle». Lo confessi francamente, non mi formalizzerò. Tutti gli spiritisti sono dei folli, è assodato. Ebbene, signore, visto che lei reputa tutto ciò alla stregua di una malattia mentale, mi farò lo scrupolo di illustrargliela, e anzi mi stupisco che, con un tale pensiero, lei chieda di ottenere un convincimento che la farebbe rientrare nel novero dei folli. Se è già persuaso in anticipo di non poter essere convinto, il suo tentativo è inutile, in quanto ha come unico scopo la curiosità. Tagliamo corto, quindi, la prego, perché non ho tempo da perdere in conversazioni senza costrutto.

Visitatore: Ci si può sbagliare e farsi illusioni, senza per questo essere folli.

A. K.: Chiami le cose col loro nome: dica, come tanti altri, che si tratta solo di un'infatuazione di breve durata; ma dovrà pur convenire che un'infatuazione capace, nel giro di qualche anno, di conquistare milioni di sostenitori in tutto il Paese, di annoverare scienziati di ogni genere, e propagarsi preferibilmente nelle classi più colte, è una mania assai singolare, che merita pur qualche indagine.

Visitatore: Ho le mie idee sull'argomento, è vero; ma non sono così assolute da permettermi di sacrificarle di fronte all'evidenza. Perciò le dicevo, signore, che lei ha un certo interesse nel convincermi. Le confiderò che devo pubblicare un libro in cui mi propongo di dimostrare *ex professo (sic)* ciò che ritengo un errore; e siccome questo libro deve essere

molto influente e battere in breccia gli spiritisti, se riuscissi a farmi convincere non lo pubblicherò.

A. K.: Mi dispiacerebbe, signore, privarla del beneficio di un libro che deve essere molto influente; d'altronde, non ho alcun interesse a impedirle di scriverlo; al contrario, le auguro un grande successo, poiché per noi fungerà da prospetto e da pubblicità. Quando una cosa viene attaccata, desta attenzione; ci sono molte persone che vogliono capire i pro e i contro, e la critica li fa conoscere anche a coloro che non ne sapevano nulla; è così che spesso si fa pubblicità, senza volerlo, a quelli a cui si intendere nuocere. La questione degli Spiriti, del resto, è così ricca d'interesse, e stuzzica a tal punto la curiosità, che basta portarla all'attenzione di qualcuno per invogliarlo ad approfondirla¹.

Visitatore: Allora, secondo lei, la critica non serve a nulla e l'opinione pubblica non conta niente?

A. K.: Non considero la critica espressione dell'opinione pubblica, bensì un'opinione individuale che può essere errata. Legga la storia, e vedrà quanti capolavori sono stati criticati sin dalla loro apparizione, cosa che non ha impedito loro di restare capolavori; se qualcosa è scadente, neanche tutti gli elogi del mondo la renderanno buona. *Se lo spiritismo è un errore, cadrà da sé; se è una verità, tutte le diatribe non la renderanno una menzogna*. Il suo libro sarà una valutazione personale, dal suo punto di vista; la vera opinione pubblica giudicherà se ci avrà visto giusto. Questo lo vedremo; e se in seguito si riconoscerà che lei si è sbagliato, il suo libro verrà ridicolizzato come quelli pubblicati, or non è molto, contro la teoria della circolazione sanguigna, i vaccini ecc.

¹Da questa intervista, redatta nel 1859, l'esperienza è andata ampiamente dimostrando la correttezza di questa affermazione.

Ma dimentico che lei deve trattare la questione *ex professo*, il che significa che l'avrà studiata in tutti i suoi aspetti; avrà visto tutto quanto poteva vedere, letto tutto quanto è stato scritto in materia, analizzato e confrontato le diverse opinioni; si sarà trovato nelle migliori condizioni per osservare di persona; vi avrà dedicato per anni tutto il suo tempo; in una parola, non avrà trascurato alcunché per giungere alla constatazione della verità. Devo credere che sia così, se lei è una persona seria, poiché solo colui che ha fatto tutto ciò ha il diritto di parlare con cognizione di causa.

Cosa penserebbe di un uomo che si erigesse a censore di un'opera letteraria senza conoscere la letteratura, oppure di un quadro senza conoscere la pittura? È un principio logico elementare, quello per cui un critico deve conoscere, non superficialmente ma a fondo, ciò di cui parla, altrimenti la sua opinione non ha alcun valore. Per controbattere a un calcolo occorre un altro calcolo, ma per questo bisogna saper calcolare. Il critico non deve limitarsi a dire che la tal cosa è buona o cattiva, bisogna che giustifichi la sua opinione per mezzo di una dimostrazione chiara e categorica, basata sui principi stessi dell'arte o della scienza. Come può farlo, se ignora questi principi? Lei potrebbe mai apprezzare le qualità o i difetti di una macchina, se non conosce la meccanica? No; ebbene, il suo giudizio sullo spiritismo, che non conosce, non avrebbe più valore di quello che potrebbe pronunciare su questa macchina. A ogni piè sospinto, verrebbe colto in flagrante per il reato di ignoranza, poiché chi l'avrà studiata capirà subito che lei non è competente in materia; da ciò si concluderà che lei non è una persona seria, oppure che non è in buona fede; nell'uno come nell'altro caso, si esporrà a ricevere smentite poco lusinghiere per il suo amor proprio.